

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

Presidenza del Presidente
LAMI STARNUTI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Reale ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Misasi.

La seduta è aperta alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965** » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e di giustizia (Tab. n. 4).

Il Presidente Lami Starnuti, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri il Senato ha approvato l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 28 febbraio 1965, osserva che, conseguentemente, i termini stabiliti in precedenza per l'esame dei singoli stati di previsione da parte delle Commissioni non sono più vincolanti e che un'ampia discussione potrà essere svolta alla ripresa dei lavori nel mese di gennaio. Invita nel contempo il senatore Berlingieri ad illustrare lo schema di parere da lui predisposto sullo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, ed assicura i membri della

Commissione che tale schema sarà stampato in bozze e distribuito, al fine di consentire un approfondito studio delle varie questioni trattate; prega infine i membri della Commissione di far pervenire tempestivamente alla Presidenza eventuali ordini del giorno ed emendamenti, affinché questi possano essere stampati e distribuiti unitamente allo schema di parere del senatore Berlingieri.

Prende quindi la parola il relatore per il parere, senatore Berlingieri. Dopo avere sottolineato la fondamentale importanza di una efficiente amministrazione della giustizia in un moderno Stato democratico, l'oratore rinnova l'espressione del suo compiacimento (già manifestato nella precedente seduta) per l'aumento di 26 miliardi verificatosi negli stanziamenti per il Dicastero della giustizia. Passa poi ad esaminare numerose questioni concernenti la politica del settore: in particolare s'intrattiene sul problema degli organici della Magistratura (di cui auspica un ampliamento), sul perfezionamento professionale dei magistrati e sulla insufficienza delle attrezzature giudiziarie, augurandosi, a questo proposito, che venga presto approvato un piano organico, il quale tenga conto del fatto che le finanze comunali non sono da sole in grado di affrontare adeguatamente il problema.

L'oratore affronta poi il complesso tema della legislazione, per la quale auspica chiarezza ed organicità; nel quadro del coordinamento legislativo particolare importanza

assumono, a suo parere, le preannunziate riforme dei Codici, i quali debbono adeguarsi, senza ulteriori indugi e lentezze, alla Costituzione e alla evoluzione dei rapporti sociali.

Per quanto concerne la riforma del Codice penale, il senatore Berlingieri sostiene tra l'altro l'urgente necessità di realizzare un sistema, nel quale la pena svolga effettivamente una funzione di rieducazione dei detenuti e prepari questi ultimi al reinserimento attivo nella società.

Numerose altre osservazioni svolge il relatore su particolari istituti della legislazione penalistica, sulla parte speciale del Codice penale, sul problema della discrezionalità dei magistrati nell'applicazione delle pene e sulla delinquenza minorile.

Circa la riforma del Codice di procedura penale, il relatore sottolinea l'esigenza della certezza delle norme processuali e manifesta l'opinione che l'auspicata riforma tenda ad attuare per i procedimenti penali un sistema misto tra accusatorio e inquisitorio. Dopo aver considerato varie questioni attinenti alle norme processuali, il senatore Berlingieri affronta il problema della riforma del sistema penitenziario; in proposito l'oratore sottolinea la necessità di curare, con particolare attenzione, il lavoro dei detenuti (lavoro che, a suo avviso, potrebbe anche svolgersi presso aziende vicine agli istituti di prevenzione e di pena); occorre anche, a suo giudizio, cercare di mantenere i detenuti in istituti che si trovino in località il più possibile vicine alla residenza delle rispettive famiglie; si debbono, infine, sviluppare le attività culturali e sportive all'interno degli istituti stessi.

Numerose altre osservazioni svolge il relatore circa la riforma del Codice civile e del Codice di procedura civile, auspicando infine una riforma del sistema previdenziale ed assistenziale per gli avvocati ed una riforma della professione notarile. L'oratore conclude la sua ampia esposizione esprimendo il desiderio di conoscere le opinioni ed i suggerimenti degli altri membri della Commissione, per poterne tenere conto nel parere che sarà trasmesso alla Commissione finanze e tesoro.

Dopo brevi interventi dei senatori Morvidi, Giuseppe Magliano, Monni, e del ministro Reale, il Presidente rinvia ad altra

seduta la discussione sulla relazione del senatore Berlingieri.

La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e accertamento dei contributi unificati in agricoltura** » (903), d'iniziativa dei deputati Marotta Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 10^a Commissione).

Il senatore Ajroldi, incaricato della redazione del parere, illustra dettagliatamente le norme del disegno di legge, chiarendo altresì le finalità cui esso tende. Per quanto riguarda la competenza specifica della Commissione, l'oratore manifesta talune perplessità circa la disposizione del primo comma dell'articolo 2, in rapporto ai termini previsti dai successivi commi dello stesso articolo, e circa la attuale formulazione del primo comma dell'articolo 3. L'oratore conclude proponendo di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, nel quale tuttavia si suggerisca l'opportunità di emendare il testo del disegno di legge per eliminare le imperfezioni rilevate. Si apre quindi un'ampia discussione, alla quale prendono parte il Presidente Lami Starnuti e i senatori Maris, Berlingieri, Caroli, Monni, Magliano, Poët, Pafundi, Nicoletti, Schietroma e Morvidi. Nel corso del dibattito vengono, da vari oratori, messe in rilievo talune difficoltà interpretative dell'attuale testo del provvedimento e vengono suggeriti quindi ulteriori ritocchi formali. Infine il senatore Ajroldi viene autorizzato a trasmettere alla Commissione di merito un parere sostanzialmente favorevole al provvedimento, ma che contenga, altresì, le osservazioni e le proposte di modificazioni formulate nel corso della discussione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'espletamento degli scrutini ordinari dei magistrati, indetti per gli anni 1962 e 1963** » (808), approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pafundi, chiarisce che il disegno di legge tende sostanzialmente a favorire molti partecipanti agli scrutini per

le promozioni dei magistrati in Corte d'appello e in Corte di cassazione, i quali, avendo interpretato in modo inesatto le norme della legge 4 gennaio 1963, n. 1, hanno fornito una erronea indicazione dei lavori giudiziari e sono rimasti pertanto esclusi dalla valutazione di merito. Dopo aver comunicato che il Consiglio superiore della Magistratura si è pronunciato in senso favorevole al disegno di legge, il relatore conclude proponendo alla Commissione di approvare il provvedimento senza modificazioni.

Dopo interventi dei senatori Morvidi e Monni e del sottosegretario Misasi (tutti favorevoli), il disegno di legge viene messo ai voti ed approvato all'unanimità nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 18,30.

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Ministro degli affari esteri Saragat.

La seduta è aperta alle ore 10,10.

In apertura di seduta, il senatore Lussu, dopo avere espresso la profonda solidarietà propria e del suo partito nei confronti dei cittadini (parlamentari e non parlamentari) che sono stati ieri vittime delle violenze della polizia e dopo avere deplorato l'udienza accordata dal Pontefice al signor Ciombè, chiede che il Ministro degli affari esteri intervenga presso il Presidente del Consiglio allo scopo di impedire che l'annunciata conferenza stampa dello stesso signor Ciombè abbia luogo, in quanto essa costituirebbe un insulto per la grande maggioranza degli italiani. Il Presidente fa presente al senatore Lussu che i suoi rilievi circa l'atteggiamento del Sommo Pontefice sono fuori luogo, soprattutto perchè non tengono conto che il Papa è non soltanto il Capo dello Stato della Città del Vaticano, ma anche il Capo della Chiesa cattolica.

Il ministro Saragat, rispondendo al senatore Lussu, sottolinea la necessità di ridimensionare gli avvenimenti del giorno precedente e rivendica la correttezza e il senso di responsabilità del Governo italiano, la cui linea, per ciò che attiene al problema del colonialismo, è ben nota e coerente, come l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dei Paesi in via di sviluppo ha sempre dimostrato. Il Governo italiano di altro non si è preoccupato se non di salvare le vite di donne, uomini e bambini residenti nel Congo ed esposti ai rischi più gravi: si è trattato esclusivamente di una preoccupazione umanitaria, che certamente non ha nulla a vedere con finalità imperialistiche o colonialistiche. Non diversa, del resto, è stata la posizione del Governo laburista britannico, il cui orientamento in tema di colonialismo non può essere posto in discussione. D'altra parte, il Congo è un paese col quale l'Italia intrattiene rapporti diplomatici, mentre nessuno Stato al mondo ha accordato riconoscimento alle forze operanti contro il Governo di Léopoldville; il signor Ciombè, da parte sua, non ha negoziato il suo passaggio in Italia nè chiesto di essere ricevuto dal Governo italiano, esprimendo unicamente il suo intento di ottenere un'udienza pontificia, che non riguarda il Governo della Repubblica italiana, anche se non ci si può onestamente esimere dal riconoscere che il documento diramato dal Vaticano in occasione dell'udienza è soltanto un documento di pace e, come tale, altamente apprezzabile. Nè il fatto che il Ministro del commercio estero italiano abbia ricevuto il signor Ciombè, su richiesta di quest'ultimo, per un colloquio su argomenti tecnici, infirma il carattere non ufficiale della visita: si è trattato, infatti, dalla necessaria e doverosa difesa degli interessi italiani nel Congo.

Il Ministro conclude dichiarando di non poter intervenire presso il Presidente del Consiglio per impedire la conferenza stampa del signor Ciombè, in quanto tale intervento non sarebbe corretto e ne potrebbero anche derivare conseguenze negative per gli interessi italiani nel Congo.

Prende la parola quindi il senatore Valenzi, che appoggia la richiesta del senatore Lussu, sottolineando l'esigenza che il Governo italiano si preoccupi altresì delle ri-

percussioni della sua politica negli altri Paesi africani.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 5).

Prende la parola il senatore Ferretti, il quale, dopo avere incidentalmente manifestata la sua approvazione per quanto il Ministro degli esteri ha detto in ordine alla difesa delle vite e degli interessi italiani nel Congo e avere espresso la preoccupazione della sua parte politica per certi atteggiamenti di eccessiva tenerezza nei confronti della Jugoslavia, in quanto pericolosi sul piano della difesa delle minoranze italiane in quel Paese, osserva che il passo compiuto nell'ambito dei rapporti con la Cina merita senz'altro piena approvazione. Circa la solidarietà europea e la politica nei confronti della Gran Bretagna, pur consentendo, l'oratore rileva che alla realizzazione di un'Europa unita non possono essere estranee nè la Francia nè la stessa Spagna: è quindi necessario, a suo avviso, appianare le divergenze con la Francia e non porre preclusioni di sorta alla Spagna.

Il senatore Ferretti conclude riaffermando la necessità di porre finalmente riparo alla cronica carenza degli stanziamenti previsti in bilancio per il Ministero degli esteri e di accelerare al massimo l'iter del disegno di legge di delega per la riforma dell'Amministrazione degli affari esteri.

Il senatore Jannuzzi, rilevata l'avvilente esiguità dei mezzi finanziari a disposizione del Ministero degli esteri, i cui angosciosi problemi in fatto di potenziamento delle strutture e dell'amministrazione non sono stati ancora risolti, sottolinea che in 18 Stati l'Italia non è ancora rappresentata e che vi sono altresì Ambasciate che dispongono attualmente del solo Capo missione. Il discorso, purtroppo, non cambia per quanto attiene all'insufficienza dei consolati e soprattutto all'assoluta inadeguatezza degli addetti commerciali, ai quali deve essere affidato il compito vitale di garantire l'espansione economica del Paese: si tratta di problemi

(ed è tale anche quello di operare perchè le famiglie degli emigrati possano raggiungere i congiunti all'estero) la cui definitiva soluzione non può essere differita, mentre è doveroso dare atto che, al cospetto di tanta insufficienza di mezzi, sia il Ministero che i rappresentanti diplomatici e consolari hanno sinora compiuto autentici miracoli di operosità e di abnegazione.

Il senatore Montini, dopo essersi soffermato sui problemi delle istituzioni internazionali — tra le quali ritiene doveroso citare il Fondo per l'assistenza all'infanzia ed il Comitato per il movimento migratorio in Europa — osserva che l'efficacia degli organismi sovranazionali come il Consiglio d'Europa, l'Unione europea occidentale e la stessa NATO, rivelatasi in una prima fase attivissima, ha successivamente attenuato la sua validità, a dimostrazione della necessità di prendere atto di profonde trasformazioni verificatesi nell'ambito di tali organismi: in questo quadro, il progetto di rilancio europeo annunciato dal Ministro degli esteri merita lode incondizionata, anche perchè ha riproposto all'Europa il problema di crearsi una propria coscienza. Conclude rilevando che la stessa NATO, i cui meriti storicamente si sostanziano nell'aver scritto una pagina fondamentale per la difesa della pace, non sfugge alla metamorfosi in atto, per cui il discorso è destinato ad ampliarsi, passando dalla fase più strettamente militare ad una fase politica, in una visione essenzialmente fondata sulla collaborazione pacifica.

Il senatore D'Andrea, associandosi a quanto è stato detto sull'insufficienza del bilancio, manifesta la sua preoccupazione circa il mantenimento delle linee tradizionali della politica estera italiana da parte del Governo di centro-sinistra; l'oratore osserva come la fase attuale della politica mondiale sia contraddistinta da grandi e profonde trasformazioni, che toccano la NATO, nel cui seno la Francia non accetta l'integrazione delle sue forze militari, le Nazioni Unite, ove il recente ingresso in gran numero di nuovi Stati dell'Africa e dell'Asia sposta fatalmente l'equilibrio tradizionale, e toccano singoli Paesi, l'Unione Sovietica non meno della Gran Bretagna. È inevitabile che la stessa concezione della forza multilaterale

sia sottoposta ad un travaglio critico e che si vada profilando la prospettiva di una nuova formulazione in grado di armonizzare le diverse tendenze. In questo contesto, la politica estera italiana, sulla base delle dichiarazioni del ministro Saragat, dovrebbe mantenersi nell'alveo della linea tradizionale: a suo avviso, questo è piuttosto un auspicio che una certezza. Circa, poi, il rilancio europeo, nulla vi è da obiettare, se non che, di fronte all'atteggiamento francese, la proposta appare forzatamente modesta e sostanzialmente limitata, costituendo, in ogni caso, un passo indietro rispetto ai Trattati di Roma: essa costituisce, tuttavia, un atto positivo e lodevole.

Dopo essersi dichiarato meno tranquillo per ciò che si riferisce ai rapporti con la Austria e dopo avere osservato che le relazioni col terzo mondo, pur difficili, costituiscono tuttavia un compito essenziale per l'Italia, il senatore D'Andrea conclude dicendosi certo della necessità di seguire la via aperta con gli accordi di Mosca ed invitando il Ministro degli esteri a mantenere sempre viva la tradizione di frequenti e costruttivi dibattiti di politica estera nell'Aula di Palazzo Madama.

Il senatore Bartesaghi, dopo avere osservato che, quando si parla del Congo, si dimentica quanto è accaduto in decenni di oppressiva e crudele dominazione coloniale, e dopo avere dichiarato che, sulla scorta di testimonianze inoppugnabili, gli europei e gli italiani non avevano sofferto nè minacce nè persecuzioni sino all'intervento dei paracadutisti belgi, passa a parlare della politica europea, chiedendo anzitutto al Ministro degli esteri che sia reso noto ai componenti della Commissione esteri il documento italiano contenente proposte per il rilancio europeo. Dicendosi lieto di constatare che il Ministro accoglie la richiesta, l'oratore rileva tuttavia che il documento è sostanzialmente molto modesto; si sofferma quindi sui contatti attualmente in corso a Bruxelles tra il Mercato comune e una delegazione spagnola, sottolineando che un'eventuale associazione o adesione della Spagna dovrebbe, in nome della coerenza, essere avversata dal Governo italiano.

Circa la forza multilaterale, rilevate le divergenze notevoli nell'ambito della stessa

maggioranza governativa, che confermano la pratica irrealizzabilità del progetto, il quale, se tradotto in atto, farebbe deflagrare le più insanabili contraddizioni nel quadro della stessa Alleanza Atlantica, il senatore Bartesaghi invita il Governo italiano ad assumere un'iniziativa concreta tendente ad opporsi alla pretesa della Germania occidentale di volersi erigere a sola rappresentante di tutti i cittadini tedeschi: si tratta, a suo avviso, di una situazione falsa e, soprattutto, estremamente pericolosa per la pace in Europa e nel mondo.

Il senatore Valenzi, soffermandosi esclusivamente sui problemi dei rapporti dell'Italia col così detto « terzo mondo », sottolinea soprattutto lo strano contrasto fra l'atteggiamento dei rappresentanti italiani all'ONU, sempre contrari agli interessi dei Paesi di recente indipendenza, ed alcune iniziative positive adottate in qualche circostanza dal Governo italiano: tale contraddizione reca pregiudizio alle buone relazioni del nostro Paese con le Nazioni di nuova indipendenza. Occorre, in sostanza, una svolta radicale della politica del Ministero degli esteri nei confronti del « terzo mondo », che inverta certe tendenze, non infrequenti nella diplomazia italiana, ostili ad una nuova, autonoma e comprensiva posizione del Paese.

A tutti gli intervenuti nel dibattito risponde il Ministro degli affari esteri Saragat, il quale rivolge il suo ringraziamento agli oratori e si dichiara convinto dell'opportunità che le discussioni di politica estera abbiano luogo frequentemente tanto in Commissione quanto, e soprattutto, in Assemblea. Si dichiara altresì pienamente d'accordo sui rilievi mossi circa le deficienze croniche del bilancio degli esteri, che forse dimostrano l'esistenza di un'incomprensione per la politica estera, la quale invece ha oggi tanta importanza da condizionare talvolta la stessa politica interna.

Ciò premesso, il Ministro dichiara preliminarmente che il Governo italiano desidera fermamente la pace, nel senso, soprattutto, di un'azione costantemente intesa a dare il proprio contributo per appianare ogni controversia internazionale, senza cadere nell'errore di speculare sui dissensi e sui conflitti tra potenze e blocchi di potenze. L'Italia guarda ai problemi della politica estera

in termini essenzialmente umani, certa di poter svolgere, entro i limiti delle sue possibilità, un'azione eminentemente moderatrice, con la chiara consapevolezza che le direttrici di questa sua azione sono principalmente rivolte verso l'Europa, verso gli Stati Uniti, verso l'America Latina e lo sviluppo delle relazioni col mondo africano e coi Paesi in via di sviluppo. Circa l'Europa unita, constatato che schiere sempre più larghe di opinione pubblica vanno valutandone positivamente la realizzazione, il Ministro sottolinea l'esigenza che l'Europa sia profondamente democratica.

Per quanto riguarda i contatti in corso con la Spagna sul piano europeo, essi possono preludere alla stipulazione di un trattato commerciale tra il Mercato comune e la stessa Spagna. Si tratta, in particolare, per l'Italia, di tenere conto in termini concreti ed obiettivi dei rilevanti e cospicui interessi economici italiani in Spagna.

Il Ministro degli esteri afferma poi che non si può sviluppare l'unificazione europea se non si compiono passi avanti sul terreno politico. Il dialogo è più che mai aperto e il tempo finirà per dare ragione alla logica della storia, ed è certo che non si può fare l'Europa senza l'accordo sostanziale di grandi Paesi democratici quali sono, oltre all'Italia, la Gran Bretagna, la Francia e la Germania.

In tema di forza multilaterale, il dialogo è ugualmente aperto con gli Stati Uniti d'America, con la Gran Bretagna e con la Germania ed è sommamente auspicabile non rompere tale dialogo se si vuole evitare il rischio di respingere, all'interno dei singoli Paesi, le forze e le correnti di pensiero politico operanti su un piano autenticamente democratico. In questo spirito va visto, inquadrato e trattato il problema della forza multilaterale.

Dichiaratosi, quindi, convinto che sia quanto mai positiva ogni possibilità di dialogo tra l'Occidente e l'Oriente europeo, il Ministro rileva che anche il problema della normalizzazione dei rapporti con la Cina si inquadra nell'esigenza di prendere coscienza della realtà, senza rinunciare ad affrontare e risolvere il problema stesso in avvenire. Se si può comprendere l'antico risentimento della Cina nei confronti dell'Occidente, i cui motivi sono talora giustificabili, non si può però accetta-

re la politica cinese di oggi. Occorre proseguire sulla via intrapresa, il che sarà fatto, in pieno e leale accordo con gli alleati, senza alcuna subordinazione della politica estera italiana a quella di altri Paesi.

Dopo avere ancora una volta ribadito che l'azione italiana nel Congo si è svolta da tempo, costantemente, col solo obiettivo di tutelare le vite dei connazionali ed i rilevanti interessi italiani in quel Paese e dopo aver precisato che i rapporti dell'Italia col mondo africano e col mondo arabo sono buoni, l'onorevole Saragat pone l'accento sul contributo che l'Italia può dare ai Paesi in via di sviluppo, contributo che è, non tanto di capitali, quanto di collaborazione tecnica: e ciò si va facendo da tempo, con risultati che altamente onorano la capacità e il lavoro italiano. Più complesso è il problema della presenza italiana nell'America meridionale, ove pure alto è il prestigio dell'Italia e grande l'affetto per il nostro Paese. Data l'impossibilità di disporre degli immensi capitali necessari, è indispensabile, a suo avviso, orientare la concreta presenza dell'Italia in modi diversi da quelli tradizionali, favorendo contatti di ordine tecnico e non meno importanti contatti sul piano sindacale.

Concludendo, il ministro Saragat ribadisce che il perno della politica estera italiana rimane l'amicizia con gli Stati Uniti d'America, i quali garantiscono, nel quadro della Alleanza atlantica, quell'equilibrio che consente di assicurare una politica di pace. Dal canto suo l'Italia intende svolgere un'azione politica fatta essenzialmente di moderazione e di buon senso, nella convinzione che tutti i problemi, anche i più angosciosi, si possono risolvere collocandoli ed interpretandoli in chiave eminentemente umana.

Il Presidente, ringraziato il Ministro degli esteri, comunica che i senatori Valenzi, Bartesaghi e Bufalini hanno presentato un ordine del giorno tendente a far sì che il Governo si pronunzi in sede ONU a favore dell'ammissione della Cina; che i senatori Bartesaghi, Bufalini ed altri hanno presentato un ordine del giorno nel quale s'invita il Governo a ritirare la sua adesione al progetto di forza multilaterale; che i senatori Bartesaghi, Bufalini ed altri hanno proposto un terzo ordine del giorno, tendente a far sì che il Governo prenda posizione all'ONU contro l'intervento armato nel Congo; che

il senatore Lussu ha presentato altro ordine del giorno col quale si invita il Governo ad una particolare solidarietà nei confronti dei popoli dell'Asia e dell'America latina nella lotta contro l'imperialismo; e che, infine, i senatori Jannuzzi, Crespellani ed altri hanno presentato un ordine del giorno che invita il Governo a proseguire nella linea politica per la formazione dell'unità politica europea.

Il Presidente invita pertanto il Ministro degli affari esteri a pronunciarsi su tali ordini del giorno.

Il ministro Saragat, rifacendosi a quanto ha detto in sede di replica, dichiara di non poter accettare i primi quattro ordini del giorno mentre accoglie senz'altro l'ordine del giorno dei senatori Jannuzzi, Crespellani ed altri, ordine del giorno sul penultimo periodo del quale il senatore Valenzi annunzia il voto favorevole dei rappresentanti della sua parte politica, mentre il senatore Ferretti dichiara la sua astensione.

Il Presidente Ceschi propone infine, e la Commissione consente, che al senatore Bolettieri sia affidato il mandato per la redazione del parere sullo stato di previsione, da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 14,25.

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

Presidenza del Vicepresidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro del bilancio Piraccini ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Eugenio Gatto e per le partecipazioni statali Donat Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che, nella seduta del 2 dicembre, la Commissione ha iniziato l'esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per il 1965, ascoltando le esposizioni dei due relatori generali, senatori Pecoraro e Salerno.

Si dovrebbe ora iniziare l'esame dei singoli stati di previsione iscritti all'ordine del giorno. Il Presidente prospetta, peraltro, vari elementi di fatto che sono intervenuti, e che lo inducono a ritenere non possibile e nemmeno opportuno che nella seduta odierna si svolga una tale discussione. Ricorda poi che il Senato ha deliberato ieri l'esercizio provvisorio del bilancio sino al 28 febbraio 1965.

Prendono quindi la parola, brevemente, i senatori Pirastu e Stefanelli, che rivolgono richieste per la distribuzione ai membri della Commissione delle relazioni dei senatori Pecoraro e Salerno e dei resoconti stenografici delle discussioni avvenute, sui singoli stati di previsione, in seno alle Commissioni di merito; chiedono altresì notizie circa il prevedibile svolgimento dei lavori della Commissione.

Replica agli intervenuti il Presidente, il quale, tra l'altro, dà assicurazioni circa la rapida predisposizione dei documenti occorrenti per un esauriente esame del bilancio.

La Commissione concorda, quindi, nel rinviare tale esame ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Utilizzazione di lire 250 milioni per le ordinarie esigenze connesse all'esercizio dei compiti spettanti allo Stato quale azionista » (609), approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente Martinelli riferisce sul disegno di legge, che intende dare al Ministero delle partecipazioni statali la possibilità di adempiere alle esigenze spettanti allo Stato, in via ordinaria, quale azionista (in molti casi di minoranza). Lo Stato, infatti, è tenuto spesso a sottoscrivere quote di capitale e quote aggiuntive relative alle spese; il disegno di legge in discussione tende, per l'appunto, ad evitare che il dicastero delle partecipazioni statali sia costretto, per ogni intervento in tale settore, a predisporre un apposito disegno di legge.

Concludendo, il Presidente propone l'approvazione del disegno di legge, al quale, peraltro, occorrerebbe apportare un emendamento di carattere formale nell'articolo 2, relativo alla copertura finanziaria prevista a carico del fondo globale per l'esercizio 1962-63.

Aperta la discussione, il senatore Salerni dichiara di ritenere giustificato il provvedimento ed opportuna, quindi, la sua approvazione, tenendo anche presente la tenuità dell'onere comportato. Il senatore Lo Giudice, anch'egli favorevole, chiede chiarimenti sulla portata del terzo comma dell'articolo 1. Il senatore Gigliotti esprime l'avviso favorevole della sua parte politica, anche per quanto riguarda l'emendamento proposto.

Il sottosegretario Donat Cattin fornisce, quindi, ulteriori precisazioni in merito alla portata del provvedimento, in particolare per quel che attiene al reintegro delle somme anticipate dalle società e dagli enti controllati dal Ministero delle partecipazioni statali.

Chiusa la discussione, la Commissione approva l'articolo 1, senza modificazioni, e l'articolo 2 con l'emendamento aggiuntivo proposto dal Presidente, nel quale si stabilisce una deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64. Infine, il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« **Modalità per la sistemazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e le Società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale** » (768-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il senatore Lo Giudice, facendo presente che il provvedimento torna dalla Camera con l'aggiunta dell'articolo 4, che precisa la copertura finanziaria dell'onere di lire 2 miliardi a carico dell'esercizio 1965; tale copertura è assicurata dalla riduzione, per pari importo, dell'apposito fondo globale. Ricorda che, in sede di primo esame del provvedimento al Senato, egli aveva già dato assicurazioni circa l'esistenza di questa valida fonte di copertura; l'altro ramo del Parlamento ha ritenuto di doverla espressamente indicare. Il relatore conclude proponendo l'approvazione della modifica introdotta dalla Camera dei deputati.

Dopo brevi dichiarazioni dei senatori Gigliotti e Salerni, favorevoli all'accoglimento dell'articolo 4, la Commissione approva l'articolo stesso ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (6*)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965** » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1965 (Tab. n. 6).

Il sottosegretario Magrì replica ampiamente ai numerosi oratori che hanno partecipato al dibattito e respinge anzitutto gli argomenti addotti dai senatori di parte comunista, tendenti a sminuire il significato dei grandi progressi compiuti dalla scuola italiana negli ultimi anni. Il Sottosegretario afferma che tali progressi vanno molto al di là di un puro incremento quantitativo, anche perché importanti riforme sono state attuate nel campo dell'istruzione, tra le quali, in primo luogo, quella relativa alla scuola media.

Passando ad esaminare i singoli rilievi e le richieste di chiarimento formulate nel corso della discussione, il rappresentante del Governo fa osservare fra l'altro al senatore Romano che gli interventi assistenziali sono previsti in diversi capitoli, al fine di garantire una maggiore aderenza alle situazioni di necessità che si manifestano nei vari settori di attività del Minitsero. Precisa poi che gli stanziamenti del capitolo 1103 sono legati all'attuazione del piano triennale, mentre quelli del capitolo 1102 si riferiscono al periodo successivo alla cessazione di efficacia del piano suddetto; rileva anche che la relativa limitatezza dei fondi per i corsi di aggiornamento è dovuta in gran parte alla difficoltà di organizzare i corsi stessi e di trovare docenti. Indica poi allo stesso senatore Romano le fonti legislative da cui trag-

gono origine gli stanziamenti previsti dai numerosi capitoli di bilancio cui il senatore si è riferito nel suo intervento.

Al senatore Monaldi osserva che le notizie da lui richieste sono in gran parte contenute negli allegati al bilancio e che la distribuzione delle cattedre è stata effettuata con criteri obiettivi sulla base delle richieste e delle esigenze delle singole facoltà; il Ministero si riserva di accertare eventuali abusi che si siano verificati.

Al senatore Piovano fornisce chiarimenti circa i criteri adottati per la ripartizione dei contributi alla scuola materna non statale; esclude la possibilità di una soppressione del capitolo 1436, col quale il Ministero adempie agli obblighi contratti in forza di convenzioni che hanno fondamento nella legge. Circa il capitolo 1822 (corrispondente al capitolo 88 del precedente esercizio), si richiama all'ampia discussione svoltasi già in Parlamento e ai chiarimenti dati in quella sede dal Ministro dell'istruzione.

Sottolinea poi che per la ricerca scientifica lo Stato spende assai più di quanto figura nel bilancio dell'istruzione: in proposito sono stati offerti precisi dati dalla recente relazione del professor Polvani, Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Sempre rispondendo al senatore Piovano, osserva che il contributo concesso all'Università cattolica di Milano è da porsi in relazione alla istituzione in Roma, su iniziativa di quella Università, di una nuova Facoltà di medicina, che assolve ad un'innegabile funzione di progresso scientifico e risponde a riconosciute esigenze.

Dopo avere espresso il suo consenso con le argomentazioni svolte dal senatore Moneti, fa presente alla senatrice Tullia Caretoni che negli allegati al bilancio sono contenuti i dati relativi all'attuazione della legge n. 1073 del 1962 sul piano triennale di sviluppo della scuola; per quanto riguarda le nuove linee di sviluppo della scuola, presentate dal Ministro al Parlamento, il Governo è pronto alla discussione che il Parlamento stesso riterrà opportuno svolgere.

Circa i problemi del doposcuola, sollevati dal senatore Donati, sottolinea che il doposcuola stesso è ancora in una fase sperimentale e che esso potrà assumere la sua vera fisionomia di libera integrazione delle

attività scolastiche solo quando la nuova scuola media, secondo il dettato della più moderna pedagogia, sarà realmente fondata sul metodo attivo; ove, invece, per comprensibili resistenze del corpo insegnante la scuola media si muova sulle vecchie linee pedagogiche, il doposcuola rischierebbe di risolversi in un ulteriore aggravio per gli studenti. Ancora in risposta al senatore Donati, osserva che l'affollamento degli istituti tecnici da lui lamentato era previsto e dovrebbe essere gradualmente assorbito nei prossimi anni.

Al senatore Scarpino fornisce alcuni dati sull'evasione dall'obbligo scolastico nella scuola media, sottolineando i progressi compiuti negli ultimi anni: l'80 per cento degli obbligati frequenta la nuova scuola media; relativamente alta permane invece la percentuale dei respinti, che raggiunge ancora il 25 per cento.

Circa lo stato giuridico degli insegnanti, sollecitato dal senatore Spigaroli, dà notizie sul lavoro svolto dall'apposita Commissione ministeriale ed esprime l'augurio che si possa, al più presto, giungere alla presentazione del relativo disegno di legge. Accoglie le richieste formulate dallo stesso senatore Spigaroli circa gli incarichi e le supplenze e circa l'indennità direttiva per i presidi incaricati, temi tutti che dovranno essere affrontati sulla base dei disegni di legge già all'esame del Parlamento. Dopo aver infine respinto la pessimistica visione cui il senatore Barbaro ha ispirato il suo intervento, il Sottosegretario, richiamandosi alle osservazioni del senatore Cassano sulla crisi della Università italiana, formula l'auspicio che si tratti di una feconda crisi di sviluppo: sui problemi universitari, comunque, rende noto che il Ministro si riserva di prendere la parola davanti all'Assemblea.

Il rappresentante del Governo esprime quindi il suo avviso sui numerosi ordini del giorno presentati.

Osserva che la richiesta formulata nel primo ordine del giorno dei senatori Rovere e Trimarchi, di utilizzare nella scuola media i maestri elementari laureati è già stata accolta in una legge, da tempo ormai in vigore; non può invece accettare, perchè contraria alle leggi vigenti, la seconda richiesta contenuta nello stesso ordine del giorno, di

adottare criteri preferenziali per l'attribuzione dell'assegno di studio agli studenti iscritti alle facoltà da cui si accede all'insegnamento.

Circa il secondo ordine del giorno dei senatori Rovere e Trimarchi, osserva che l'esigenza del ricongiungimento dei coniugi è già, secondo le disposizioni vigenti, uno degli elementi di cui si tiene conto per i trasferimenti; accetta come raccomandazione la seconda richiesta contenuta nell'ordine del giorno relativa ad una distinzione dei concorsi in concorsi per sedi normali e concorsi per sedi disagiate.

Circa il terzo ordine del giorno dei senatori Rovere e Trimarchi, relativo al divario esistente fra l'età in cui ha termine l'obbligo scolastico e l'età minima richiesta per l'ingresso nel mondo del lavoro, osserva che eventuali provvedimenti debbono essere adottati con legge.

Sull'ordine del giorno del senatore Russo, relativo al capitolo 2451 il Sottosegretario fa presente che lo stanziamento è stato già dalla Camera reintegrato nella misura prevista per l'esercizio precedente.

Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Piovano, Scarpino e Romano, col quale s'invita il Governo a presentare un elenco degli Enti e delle istituzioni che hanno ricevuto contributi statali per la costruzione di edifici per la scuola materna non statale. Come raccomandazione, nei limiti delle attuali possibilità, accetta anche l'ordine del giorno del senatore Scarpino, relativo all'eliminazione dei doppi turni di lezione, all'attuazione della scuola integrata e alla distribuzione gratuita dei libri di testo nella scuola media. Il senatore Scarpino manifesta la sua insoddisfazione per le dichiarazioni del rappresentante del Governo e chiede la votazione sull'ordine del giorno. L'ordine del giorno è respinto dalla Commissione.

Il Sottosegretario di Stato accetta quindi come raccomandazione, nei limiti previsti dalla legge, l'ordine del giorno del senatore Russo, col quale si invita il Governo ad adoperarsi per facilitare agli insegnanti che ricoprono cariche nelle amministrazioni comunali e provinciali, l'esercizio delle funzioni pubbliche.

Come raccomandazione accetta anche l'ordine del giorno del senatore Spigaroli, col

quale si invita il Governo ad approvare al più presto le nuove tabelle relative agli organici degli Istituti tecnici, e accetta il successivo ordine del giorno del medesimo senatore, che invita il Ministro ad assicurare, mediante opportune modificazioni di legge, nel Consiglio direttivo dei patronati scolastici dei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, una rappresentanza del personale docente della scuola media, pari a quella stabilita per il personale insegnante delle scuole elementari.

Il sottosegretario Magri accetta poi come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Stirati, che invita il Governo ad aumentare in misura adeguata i fondi per il trasporto degli alunni della scuola media, e quello dei senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Morabito, che chiede al Governo di predisporre un provvedimento per stabilire quali categorie di cittadini, in ragione del loro reddito, abbiano sin d'ora il diritto di fruire dei libri di testo gratuiti nella scuola media.

Il Sottosegretario di Stato dichiara invece di non accettare, nelle sue motivazioni, l'ordine del giorno dei senatori Romano e Piovano, che impegna il Governo a desistere dal ricorso al decreto presidenziale, e ad utilizzare l'iniziativa legislativa, per quanto concerne l'istituzione di nuovi corsi di laurea e di nuove facoltà e la modificazione di corsi di laurea esistenti: precisa infatti che il Governo si è mosso fin qui nell'ambito delle leggi vigenti; può tuttavia accettare come raccomandazione un invito al Ministero ad astenersi da singole iniziative che non si inquadrino in una visione globale della riforma universitaria. Il senatore Romano, insoddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, chiede che l'ordine del giorno sia votato dalla Commissione. Messo ai voti, l'ordine del giorno non è approvato.

Come raccomandazione il Sottosegretario accettata quindi l'ordine del giorno dei senatori Moneti, Limoni e Monaldi, che invita il Governo ad istituire un servizio di orientamento per tutte le scuole di ogni ordine e grado, e quello delle senatrici Tullia Romagnoli Caretoni e Giuliana Nenni, nel quale si fanno voti perchè sia al più presto risolto, nello spirito del dettato costituzionale, il problema della graduatoria unica per i concorsi magistrali, superando l'attuale

discriminazione nei confronti delle insegnanti donne.

Infine il rappresentante del Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Spigaroli e Tullia Romagnoli Carettoni, che invita il Governo a presentare, nel più breve tempo, provvedimenti intesi a dare al personale ispettivo, direttivo e docente della scuola l'atteso stato giuridico.

Quindi il Presidente mette in votazione gli emendamenti dei senatori Scarpino e Piovano, non accettati dal Governo, tendenti a sopprimere, nell'intitolazione del capitolo 1321, le parole « non statali » e ad aggiungere le altre « direttamente gestite dagli enti locali territoriali »; e tendenti altresì a sopprimere i capitoli 1436 e 1822, trasferendo i relativi stanziamenti al suddetto capitolo 1321. Gli emendamenti non sono approvati dalla Commissione.

Da ultimo, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Limoni per la redazione di un parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1965.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

Presidenza del Presidente
GARLATO

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici De' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,50

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 8).

La Commissione prosegue e conclude l'esame dello stato di previsione, sul quale ha

riferito, nella seduta di ieri, il senatore Zannier.

All'ampio dibattito partecipano i senatori Vidali, Gaiani, Crollalanza, Indelli, Restagno, Deriu, Genco, Lombardi, Giacomo Ferrari, Chiariello, Florena, Giancane e Fabretti.

Incidentalmente, il senatore Adamoli, al quale si associa, all'inizio del suo intervento, il senatore Deriu, protesta per l'assenza dalla discussione del Ministero dei lavori pubblici, assenza che — a giudizio dei due senatori — conferma la scarsa considerazione che il Ministro ha dimostrata, già negli scorsi mesi, nei confronti dei lavori della Commissione. Sui motivi dell'assenza del Ministro dalla seduta odierna fornisce spiegazioni il sottosegretario de' Cocci.

Il senatore Vidali svolge un ordine del giorno riguardante il porto di Trieste, nel quale s'impegna il Governo: a) a superare rapidamente l'iter della pratica inerente alla costruzione del molo VII; b) a disporre il sollecito completamento dell'autostrada Trieste-Venezia e a rendere efficienti le comunicazioni stradali ed autostradali di Trieste e della Regione Giulia con l'Austria e la Jugoslavia; c) a completare il raddoppiamento del binario ferroviario nel tratto Trieste-Quarto d'Altino e la linea di circonvallazione ferroviaria di Trieste, nonché a migliorare tutta la linea ferroviaria nazionale che collega Trieste all'Austria; d) a proporre con urgenza le opere pubbliche indispensabili per evitare l'inquinamento del mare in relazione all'installazione nel golfo del punto terminale dell'oleodotto Baviera-Adriatico.

Il senatore Gaiani si sofferma innanzitutto su quelli che, in una moderna concezione dell'attività statale, dovrebbero essere, a suo avviso, i compiti del Ministero dei lavori pubblici: compiti di coordinamento e propulsione degli investimenti pubblici, nel quadro di una razionale programmazione. A giudizio dell'oratore, nel nostro Paese la pianificazione viene oggi di fatto imposta dalle scelte dei gruppi monopolistici; ciò anche perchè è fino ad oggi mancata una efficiente legge urbanistica. Dopo essersi ampiamente soffermato sulla grave situazione nella quale versa l'industria edilizia, anche a causa della progressiva riduzione dell'intervento pubblico in questo campo e degli innumerevoli ostacoli burocratici, organizzativi e tecnici

che impediscono l'utilizzazione di cospicue somme già stanziata, il senatore Gaiani conclude il suo ampio intervento illustrando tre ordini del giorno, firmati anche da altri senatori del gruppo comunista.

Il primo ordine del giorno impegna il Governo ad affrontare la drammatica situazione del settore edilizio con un piano straordinario di emergenza per il pubblico intervento, capace di rimuovere tutti gli ostacoli burocratici ed amministrativi, avviando rapidamente le opere pubbliche programmate dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie, nonchè a promuovere una politica intesa ad una rapida ed estensiva applicazione della legge n. 167 del 1962, incentivando gli espropri, le urbanizzazioni tecniche e sociali e le costruzioni private e degli enti per l'edilizia sovvenzionata, nell'ambito dei piani di zona previsti dalla legge medesima.

Il secondo ordine del giorno presentato dal senatore Gaiani impegna il Governo a sottoporre al Parlamento, immediatamente, un disegno di legge per la riforma urbanistica fondato sui seguenti criteri: a) esproprio generalizzato di tutti i suoli necessari alla espansione ed alla trasformazione degli insediamenti, impedendo la formazione di rendite parassitarie a vantaggio dei privati; b) indennità di espropriazione che annulli la rendita fondiaria urbana e sollevi le future regioni, i comprensori ed i Comuni da oneri di esproprio insostenibili dalla collettività; c) cessione del diritto di superficie delle aree espropriate ed urbanizzate, in modo da impedire la formazione di nuove plusvalenze; d) immediata operatività dei criteri informatori della nuova legge, che, in attesa di costituire le Regioni, su tutto il territorio nazionale, senza limitazioni ed esoneri può essere attuata attraverso norme transitorie.

Il terzo ordine del giorno del senatore Gaiani, considerato che il territorio polesano ha corso recentemente un grave pericolo per il temuto cedimento degli argini del Po, impegna il Governo: 1) ad attuare immediatamente le opere più urgenti atte a fronteggiare i maggiori pericoli incombenti; 2) ad affrettare i tempi di elaborazione e di attuazione di un piano organico di sistemazione del corso del Po, da monte al mare, capace di garantire la sicurezza delle popolazioni del Polesine e del Delta, e che sia,

nel contempo, volto ad utilizzare le acque del fiume ai fini della navigazione interna, dell'irrigazione e della produzione di energia elettrica; 3) a predisporre, nel quadro di una programmazione generale dello sviluppo economico del Paese, i mezzi finanziari occorrenti al suddetto piano.

Il senatore Crollanza — premesse alcune considerazioni di ordine generale, sui compiti e sulla struttura del Ministero e sul progetto di legge urbanistica, che si riserva di svolgere più ampiamente dinanzi all'Assemblea plenaria — illustra quattro ordini del giorno. Il primo ordine del giorno invita il Governo ad assicurare il preciso adempimento dei tempi di esecuzione previsti per le autostrade Napoli-Bari e Bari-Bologna e prospetta la necessità, per quanto riguarda la autostrada adriatica, di dare la precedenza, nel tratto meridionale, al tronco Canosa-Foggia e di assicurare tempestivamente i raccordi delle suddette autostrade con i maggiori centri e porti del Mezzogiorno; prospetta, infine, la necessità di assicurare all'autostrada Napoli-Bari il naturale sbocco, mediante adeguate camionali, con Taranto-Brindisi-Lecce.

Altri due ordini del giorno del senatore Crollanza riguardano i problemi del vecchio centro storico della città di Bari. A tale proposito si invita il Governo ad assicurare la sollecita approvazione, da parte degli organi centrali dell'amministrazione, delle varianti al piano regolatore della città pugliese, nonchè ad agevolare l'opera di risanamento del centro storico, assicurando, con apposite leggi, adeguati contributi e finanziamenti a favore dei privati che intendano procedere al risanamento degli stabili di loro proprietà, nel rispetto delle onerose norme limitatrici previste dal piano regolatore.

Il quarto ordine del giorno del senatore Crollanza prospetta l'inderogabile necessità di reperire adeguati mezzi finanziari per il completamento di tutte le opere previste dal piano regolatore del porto di Bari, mentre invita il Ministero a disporre, senza ulteriori indugi, l'esecuzione del primo stralcio di lavori per i quali è disponibile il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Indelli dà brevemente ragione di cinque ordini del giorno. Il primo invita il Governo a porre allo studio un provvedi-

mento legislativo che risulti più idoneo di quelli attualmente vigenti per risolvere il grave problema del consolidamento dei centri abitati e ad aumentare, nel frattempo, gli stanziamenti relativi alle provvidenze previste dalla legge 9 luglio 1908, n. 455. Il secondo ordine del giorno invita il Governo a studiare, nelle more della formulazione del « piano bianco », un provvedimento che dispensi gli enti locali da ogni aggravio finanziario relativo all'edilizia ospedaliera. Il terzo ordine del giorno invita il Governo a disporre un'integrazione degli stanziamenti per la viabilità minore, al fine di consentire l'attuazione delle relative opere anche in quelle zone dove gli enti locali interessati si trovino nell'impossibilità di integrare il contributo statale con la percentuale del 20 per cento prevista a loro carico. Il quarto ordine del giorno invita il Governo a predisporre un provvedimento legislativo a favore della viabilità comunale, in analogia a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 16 ottobre 1960, n. 1014, per gli enti provinciali. Il quinto ordine del giorno invita il Governo a studiare ed attuare il processo di desalinizzazione dell'acqua marina, per risolvere in modo radicale e razionale il grave problema dell'approvvigionamento idrico, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore Restagno, premesse alcune considerazioni sulle difficoltà di lettura dei bilanci ministeriali in genere e di quello dei lavori pubblici in particolare, si sofferma brevemente sulla necessità di semplificare le procedure amministrative delle pratiche riguardanti il Ministero in esame e di erogare adeguati stanziamenti per ultimare la riparazione dei danni prodotti da eventi bellici.

Il senatore Deriu afferma innanzitutto l'importanza del Ministero nel quadro della vita economica nazionale, rilevando l'insufficienza di una visione angusta e tradizionale della politica dei lavori pubblici, che deve essere ormai più ampiamente e modernamente considerata nella nuova prospettiva aperta dalla politica di programmazione. L'oratore sottolinea il rapporto esistente tra le opere pubbliche e, in genere, l'attività del Ministero che ad esse è preposto, e lo sviluppo economico del Paese nelle sue varie articolazioni. Dopo essersi soffermato sui problemi

del personale — che ritiene siano soprattutto problemi di qualità e di adeguata utilizzazione — il senatore Deriu segnala al Governo la necessità di sveltire le procedure relative alla richiesta di contributi statali, nonché di porre allo studio un provvedimento legislativo per l'assunzione da parte dello Stato degli insostenibili oneri oggi gravanti sui Comuni. L'oratore si sofferma poi ampiamente sulla crisi dell'attività edilizia, della quale illustra la gravità, soprattutto in Sardegna, nonché su altri problemi della stessa isola. Il senatore Deriu conclude il suo intervento invocando una pronta presentazione dell'annunciato progetto di legge urbanistica, sul quale si riserva di esprimere a tempo opportuno il proprio parere.

Il senatore Genco si sofferma brevemente sul problema della revisione dei prezzi degli appalti, sul piano dei porti e su problemi di viabilità della regione pugliese.

Il senatore Lombardi tocca brevemente i problemi della sistemazione organica delle competenze del Ministero, della rigidità del bilancio, della inadeguatezza degli stanziamenti per la manutenzione delle opere pubbliche, della rete di navigazione interna. Espone inoltre alcune osservazioni a proposito del progetto di legge urbanistica.

Il senatore Giacomo Ferrari illustra tre ordini del giorno. Il primo invita il Governo ad assumere tutte le iniziative atte ad una rapida e completa realizzazione della via navigabile sul Po da Cremona al mare, in modo da assicurare ai natanti la continuità della navigazione per l'intero anno, stanziando all'uopo le somme necessarie, che, dati i lavori già compiuti ed il concorso attivo del fiume, non rappresentano un onere eccessivo. Il secondo ordine del giorno del senatore Giacomo Ferrari invita il Governo a considerare l'urgenza di risolvere il grave problema delle case malsane e a rimettere, a tal fine, in concreta validità la legge n. 640 provvedendola di adeguati mezzi finanziari. Il terzo ordine del giorno dello stesso senatore invita il Ministro dei lavori pubblici ad istituire, nel suo Ministero, regolari ruoli per gli addetti ai servizi automobilistici, i dattilografi e gli stenodattilografi, attualmente privi di un normale stato giuridico.

Il senatore Chiariello si occupa della crisi edilizia, affermando che il sistema di fron-

teggiate la situazione mediante ingenti stanziamenti per lavori pubblici si rivela troppo oneroso, mentre appare più opportuno incoraggiare con sovvenzioni governative l'edilizia privata.

Il senatore Florena dedica il suo breve intervento al problema dell'attraversamento, su ponte, dello stretto di Messina, invocando dal Governo un tempestivo intervento che imponesse adeguatamente la soluzione della questione.

Il senatore Giancane si sofferma sulla crisi dell'industria edilizia, che costituisce — a suo avviso — l'aspetto più preoccupante della sfavorevole congiuntura economica: egli individua, fra le cause principali del fenomeno, la mancanza di una politica organica di edilizia popolare. L'oratore sollecita, a questo proposito, gli attesi provvedimenti legislativi riguardanti la legge urbanistica e l'integrazione della disciplina della GESCAL, nonché provvedimenti atti ad agevolare la meccanizzazione dell'attività edilizia. Il senatore Giancane si sofferma infine su problemi riguardanti la viabilità della città di Taranto e della zona circostante.

Il senatore Fabretti invita il Governo a provvedere al sollecito avvio dei lavori dell'autostrada adriatica, con particolare riferimento al tratto marchigiano.

Il relatore, senatore Zannier, replica agli oratori intervenuti nel dibattito, chiarendo ed integrando la relazione svolta nella precedente seduta, soprattutto a proposito dei problemi concernenti residui di bilancio, la legge urbanistica, l'eliminazione delle case malsane, la crisi dell'attività edilizia e la viabilità.

Conclude la discussione un ampio intervento del sottosegretario di Stato de' Cocci. Egli si dichiara innanzitutto d'accordo con gli oratori che hanno rilevato la necessità di inquadrare l'attività del Ministero in un'ampia visione programmatica dei problemi delle opere pubbliche e dell'edilizia, considerati, a loro volta, nel quadro dell'intera realtà economica del Paese. Il Sottosegretario di Stato rileva quindi l'influenza esercitata dallo sfavorevole momento congiunturale sull'entità degli investimenti pubblici e in particolare, degli stanziamenti per opere pubbliche. Un'ampia e moderna concezione dei compiti del Ministero impone, a giu-

dizio dell'oratore, un miglioramento della sua struttura: a questo proposito egli annuncia la prossima presentazione di un disegno di legge per il riordinamento organico e funzionale dell'Amministrazione, nonché di un altro progetto riguardante il personale tecnico, informato ai criteri indicati, su questo tema, dal relatore Zannier e da altri oratori che si sono occupati del problema. Il sottosegretario de' Cocci fornisce quindi precisazioni e notizie in merito al problema dei residui passivi, a quello dello snellimento delle procedure amministrative e alla revisione dei prezzi degli appalti, manifestando a questo proposito l'opinione del Governo, che coincide, in gran parte, con quella degli oratori intervenuti su questi argomenti. Il rappresentante del Governo si sofferma poi lungamente sui problemi dell'edilizia, informando la Commissione che interventi del Ministero sono in corso nei vari settori, al fine di rendere possibile una rapida, se pur graduale, utilizzazione delle somme già stanziata nel bilancio del Ministero stesso, in quelli di enti specializzati (come la GESCAL) o di altri Ministeri (come quello della pubblica istruzione, per l'edilizia scolastica). A proposito dell'edilizia privata, l'onorevole de' Cocci dichiara che, a suo giudizio, si tratta di una crisi non solo congiunturale ma strutturale (legata cioè al necessario superamento delle forme di attività edilizia quasi artigianale, ancora molto diffuse in Italia) e, forse, ciclica. Egli annuncia, comunque, la prossima presentazione di un disegno di legge per l'edilizia convenzionata, che costituirà la più importante legge edilizia emanata nel dopoguerra. Attraverso tale strumento, nonché razionali programmi di edilizia statale e sovvenzionata, egli ritiene che la crisi possa essere gradualmente superata. Dopo essersi brevemente soffermato sui principi ispiratori del progetto di legge urbanistica, necessaria per procedere all'improcrastinabile adeguamento delle infrastrutture civili al livello di sviluppo raggiunto dal nostro Paese, il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici si sofferma analiticamente sui problemi sollevati da diversi oratori a proposito della viabilità, delle opere igieniche e sanitarie, delle opere marittime, degli stanziamenti riguardanti la riparazione dei danni bellici o derivanti da pubbliche calamità.

Il sottosegretario di Stato de' Cocci conclude il suo intervento esprimendo l'avviso del Governo sugli ordini del giorno presentati. Egli dichiara di non accettare l'ordine del giorno dei senatori Gaiani ed altri riguardante la riforma urbanistica, in quanto esso contrasta con gli impegni presi dinanzi al Parlamento dalle forze politiche che hanno dato vita al Governo in carica. Accetta come raccomandazione tutti gli altri ordini del giorno, ad eccezione dell'ordine del giorno del senatore Crollanza riguardante l'approvazione delle varianti al piano regolatore della città di Bari, che accoglie integralmente.

Dopo un breve intervento del Presidente Garlato, la maggioranza della Commissione, — dalla quale il senatore Gaiani, a nome del Gruppo comunista, dichiara di dissentire — dà mandato di fiducia al senatore Zannier per la formulazione del parere favorevole allo stato di previsione in esame, da trasmettere alla Commissione Finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 15,10.

AGRICOLTURA (8^a)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Camangi.*

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo » (519).

« Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura » (643), d'iniziativa dei senatori Coppo ed altri.

« Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (769), d'iniziativa dei senatori Milillo ed altri.

« Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (771), d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri.
(Seguito).

Il senatore Conte illustra gli emendamenti presentati durante la seduta di ieri dai se-

natori comunisti e destinati, secondo l'intendimento dei proponenti, a sostituire gli ultimi tre commi dell'emendamento del relatore sostitutivo dell'articolo 1. Nel dare ragione di tali emendamenti (che riproducono articoli del disegno di legge n. 771), l'oratore si sofferma in particolare sui compiti che dovrebbero attribuirsi agli enti di sviluppo (fra cui il potere di esproprio per pubblico interesse - articolo 3 del disegno di legge n. 771) e sull'organizzazione degli enti stessi (i cui consigli di amministrazione dovrebbero essere eletti in prevalenza dal Consiglio della Regione - articolo 4 del disegno di legge n. 771).

Concludendo, il senatore Conte afferma che le proposte da lui illustrate si muovono, sostanzialmente, sulla stessa linea degli emendamenti del relatore, con lo scopo — tra l'altro — di attribuire al Governo una delega limitata all'istituzione degli enti di sviluppo.

Prende poi la parola il senatore Gomez D'Ayala, il quale definisce la discussione in corso assai anomala e priva di prospettive concrete. Egli è infatti convinto che il punto di vista dei comunisti non troverà accoglimento alcuno da parte della maggioranza, mentre almeno su tre aspetti del problema tutti i componenti della Commissione dovrebbero essere d'accordo. Il primo di tali aspetti è l'esigenza di unificazione degli enti e di liquidazione degli organismi che operano nello stesso settore; il secondo è costituito dall'esigenza di impartire agli Enti di sviluppo un carattere quanto più possibile democratico e rappresentativo; il terzo dalla necessità di dare agli enti poteri sufficienti per evitare che essi si trasformino in semplici organismi di studio, ed in particolare il potere di esproprio, contro il quale la maggioranza sembra non avere un'opposizione di principio, come risulta dal disegno di legge sul riordinamento fondiario, che, a certe condizioni, prevede appunto l'esproprio.

Quindi il relatore, senatore Bolettieri, prende posizione sul complesso degli emendamenti presentati dai senatori di parte comunista, emendamenti che egli giudica tali da

sovertire completamente la portata del disegno di legge. L'oratore, pur ammettendo che su alcuni punti le istanze avanzate dai senatori comunisti non siano del tutto prive di fondamento, ritiene che il contrasto tra maggioranza ed opposizione di sinistra risieda sostanzialmente in una diversità di vedute sulla portata del disegno di legge all'esame (n. 519). La maggioranza, infatti, ritiene che il provvedimento abbia carattere sperimentale e rappresenti il primo passo verso la costituzione di enti di sviluppo su base regionale, mentre l'opposizione vorrebbe la immediata attuazione di tali enti. Il relatore conclude dichiarandosi contrario al complesso degli emendamenti presentati dai senatori comunisti; a tale conclusione si associa il sottosegretario Camangi.

Aderendo ad un invito del Presidente, il senatore Cipolla a nome del suo Gruppo ritira la serie di emendamenti presentata, riservandosi di trarre da essa singole proposte di modificazione riguardanti particolari punti del disegno di legge, quale risulta con gli emendamenti presentati dal relatore. Il senatore Cipolla passa quindi ad illustrare un suo emendamento, aggiuntivo al primo comma dell'articolo 1 del testo proposto dal relatore, emendamento tendente a consentire la costituzione in enti autonomi delle sezioni staccate degli enti di riforma che operano in più regioni, e ciò al fine di meglio prefigurare il carattere regionale dei futuri enti di sviluppo.

Il senatore Carelli, dichiarandosi in via di massima favorevole alla sostanza della proposta del senatore Cipolla, ritiene però opportuno, al fine di non rendere troppo rigide le disposizioni del disegno di legge, che la proposta si concreti in un ordine del giorno e non già in un emendamento. In tal senso si pronunciano anche il senatore Militeri ed il relatore Bolettirei, mentre a favore dell'emendamento parla il senatore Conte. Il sottosegretario Camangi si dichiara invece contrario all'emendamento Cipolla, in quanto ritiene che manchi il presupposto di fatto dell'emendamento stesso, nel senso che non esistono enti di riforma operanti in più regioni attraverso sezioni staccate.

In seguito alla precisazione del rappresentante del Governo, il senatore Cipolla modifica la formulazione del suo emendamen-

to, rinunciando a riferirsi a sezioni staccate e limitandosi a prevedere la facoltà di smembramento degli Enti che operino in più regioni. Il relatore ed il rappresentante del Governo ribadiscono la loro opposizione all'emendamento che, messo ai voti, è respinto dalla Commissione.

Successivamente, accantonato su proposta del relatore un altro emendamento dei senatori comunisti, per il quale una Commissione parlamentare dovrebbe dare il parere al Governo nell'emanazione dei decreti, prende la parola il senatore Cipolla. Dopo avere ricordato che è attualmente all'esame dell'Assemblea regionale siciliana un progetto di modifica dell'Ente di riforma agraria in Sicilia, egli dichiara di ritenere assai inopportuna la dizione del punto 2 dell'emendamento del relatore e lamenta che il Presidente abbia considerato in precedenza precluso un emendamento di parte comunista soppressivo del riferimento all'ER-AS, essendo stato il punto 2 votato ieri mentre egli aveva dovuto abbandonare la seduta per motivi indipendenti dalla sua volontà.

Dopo un breve intervento del senatore Cuzari, che mette in evidenza i motivi per i quali deve considerarsi utile l'inquadramento dell'ente siciliano nella disciplina generale, il senatore Cipolla illustra un altro emendamento di parte comunista. Tale emendamento tende a stabilire che gli Enti di sviluppo eserciteranno le funzioni loro attribuite dal decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, nell'intero territorio della Regione di loro competenza.

Parla poi il senatore Conte. Ricordato il caso dell'Ente Puglia, Lucania e Molise, che, per essere trasformato in Ente di sviluppo, ha chiesto per ragioni tecniche che i suoi confini comprendano la totalità delle tre Regioni, l'oratore afferma che la specificazione dei confini è indispensabile, a meno di voler dare al Governo una delega illegittima ed incostituzionale. Il relatore ed il Sottosegretario di Stato ritengono però concettualmente precluso l'emendamento che, messo ai voti, è respinto dalla Commissione.

Quindi, data l'ora tarda, il Presidente rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

INDUSTRIA (9ª)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

Presidenza del Presidente

BUSSI

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Mattarella e il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

In apertura di seduta, i senatori D'Angelosante e Vacchetta chiedono al ministro Mattarella di chiarire i motivi per cui ha ritenuto di ricevere il signor Ciombè, mentre, come essi affermano, il ministro degli esteri Saragat ha recentemente dichiarato che il Governo italiano non avrebbe avuto contatti col presidente del Consiglio congolese.

Il senatore Veronesi afferma, in via pregiudiziale, che la 9ª Commissione non è competente a discutere la materia.

Il ministro Mattarella dichiara che il signor Ciombè, presidente del Consiglio dei ministri del Congo, paese col quale l'Italia intrattiene rapporti diplomatici, ha fatto richiesta, tramite i competenti Uffici del Ministero degli affari esteri, di avere un colloquio col Ministro italiano del commercio con l'estero sugli attuali, reciproci scambi commerciali fra l'Italia ed il Congo; aggiunge che egli ha ritenuto di dover accedere alla richiesta anche per la sollecita attuazione di alcune importanti forniture dell'industria italiana; e questi soprattutto sono stati gli argomenti trattati nel colloquio.

Il senatore Bonafini, dopo aver rilevato che non era stata programmata alcuna visita implicante contatti politici fra il Governo italiano e quello congolese, aggiunge che il signor Ciombè ha cercato invece di dare un significato politico alla sua presenza in Italia ed annuncia che il partito socialista farà presente in altra sede il proprio pensiero in proposito.

Il presidente Bussi dichiara di ritenere che tutta la materia potrebbe trovare nell'Assemblea una sede più idonea di trattazione. Il senatore D'Angelosante prende atto del suggerimento del Presidente, e riassu-

me brevemente i motivi dell'opposizione del suo Gruppo ad ogni forma di contatto del nostro Paese col Governo del signor Ciombè.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965** » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (**Tab. n. 15**).

Il senatore Veronesi illustra brevemente un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministro a porre allo studio la possibilità di una liberalizzazione delle importazioni di zolfo fuso; a tale richiesta si dichiara contrario il senatore Vacchetta.

Il senatore D'Angelosante rileva che, nello schema di parere redatto dal senatore Forma, non appaiono sufficientemente svolti alcuni argomenti sempre trattati in Senato soprattutto dalla parte politica che egli rappresenta. Dopo aver messo in rilievo il miglioramento della nostra bilancia commerciale, l'oratore osserva che non per questo sono stati eliminati alcuni motivi di perplessità, che sussistono soprattutto nella misura in cui la riduzione del *deficit* sia dovuta ad una riduzione delle importazioni per mancati investimenti, cui è seguita una diminuzione di attività delle industrie di trasformazione.

Il senatore D'Angelosante svolge infine alcune considerazioni su vari aspetti e problemi attuali relativi al funzionamento del Mercato comune; tra l'altro, afferma che l'Italia è costretta dal piano Mansholt ad acquistare all'estero, a prezzi elevati, generi necessari per il settore zootecnico; rileva che di fronte alla vasta protezione vigente in taluni mercati esteri la produzione del nostro Paese non appare sufficientemente difesa e segnala che la Francia ha speso circa 500 miliardi per misure protettive in favore degli esportatori. Conclude auspicando un potenziamento dell'attività dell'Istituto per il commercio estero.

Il senatore Bernardi concorda col precedente oratore nel deprecare l'azione di protezione in favore degli esportatori da parte di altri Paesi del MEC, azione che non trova corrispettivi in Italia. Si sofferma poi sugli

aumenti doganali adottati da parte di Stati esteri, che mettono in ulteriore difficoltà il commercio italiano e di fronte ai quali il Governo dovrebbe provvedere in maniera immediata, anche se provvisoria.

L'oratore illustra poi un ordine del giorno, in cui s'invita il Governo ad applicare tempestivamente provvedimenti adeguati per difendere l'industria dei marmi e delle pietre nei confronti delle dannose misure doganali adottate dal Governo inglese.

A sua volta, il senatore Bonafini presenta un ordine del giorno, in cui s'invita il Ministro del commercio con l'estero a discutere i vari problemi di competenza del suo Dicastero in un'apposita seduta della 9ª Commissione.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Forma: egli, dopo avere illustrato i progressi della bilancia commerciale e le cause che sono alla base del suo miglioramento, replica a taluni rilievi mossi all'azione del Governo italiano nell'ambito del MEC e rivendica l'utilità del rimborso dell'IGE agli esportatori.

Parla infine il ministro Mattarella. Dopo avere ringraziato il relatore, il Ministro comunica alla Commissione i dati aggiornati al mese di ottobre sulla bilancia commerciale, constatandone l'ulteriore miglioramento rispetto allo stesso mese dello scorso anno; aggiunge che si può prevedere anche per il mese di novembre un sensibile attivo.

Dopo aver rilevato che tali miglioramenti, se non sono da considerarsi risolutivi della congiuntura, recano però un sensibile contributo al superamento di quest'ultima, il Ministro replica alle osservazioni fatte nel corso del dibattito, osservando che il superamento del *deficit* è dovuto all'incremento delle esportazioni più che alla diminuzione delle importazioni, ciò che, a suo avviso, rappresenta un sintomo positivo di sviluppo economico. L'onorevole Mattarella cita, fra le cause di tale aumento delle esportazioni, la congiuntura favorevole in mercati esteri e l'azione propulsiva del Ministero; in proposito auspica anche che si sviluppi nei produttori la coscienza che la componente del commercio estero è fondamentale per lo sviluppo economico dell'Italia, paese la cui industria è prevalentemente trasformatrice.

Dopo avere riconosciuto che la stessa riduzione delle importazioni è in parte dovuta a fenomeni regressivi, ma, per una parte rilevante (e soprattutto in alcuni settori delle materie prime) anche al fatto che molti acquisti di scorte si erano effettuati nel 1962 in previsione dell'aumento dei prezzi e di una svalutazione della lira, il Ministro dichiara che, cessate queste preoccupazioni, si è ridotta l'acquisizione di scorte, anche in seguito alla contrazione dei finanziamenti. Aggiunge che, in sostanza, il febbrile incremento delle importazioni, evidente soprattutto nel 1963, appare in via di normalizzazione.

L'oratore rileva poi che il ridimensionamento delle importazioni ha investito beni di consumo (come le automobili e taluni prodotti agricoli, dei quali non si è avvertita più, in seguito, la necessità, dato l'aumento della produzione interna) ed esprime la soddisfazione del Governo per il miglioramento della bilancia dei pagamenti, per la riduzione del *deficit* commerciale e per la situazione della lira, che è ancora una moneta forte.

Dopo avere insistito sulla necessità di puntare soprattutto sulla produzione di qualità e su un maggiore coordinamento, che può giovare alle competitività dei prodotti italiani, il Ministro s'intrattiene sui problemi degli scambi coi Paesi del MEC, affermando che essi non possono venire trattati nel modo in cui li hanno impostati gli oratori dell'opposizione; cita ad esempio i vantaggi che derivano alla produzione italiana dal regolamento per il settore ortofrutticolo, ormai alla seconda fase di attuazione.

Comunica poi che il Governo italiano ha già provveduto a richiamare l'attenzione delle Autorità comunitarie su alcune questioni relative ai rimborsi effettuati in varia forma da qualche Paese del MEC agli esportatori e mette in rilievo gli sforzi del Governo, volti ad evitare che i sacrifici derivanti dalla politica comunitaria possano recare gravi danni al sistema produttivo nazionale.

Quindi il Ministro illustra l'attività, sempre più proficua, dell'Istituto per il commercio estero ed annuncia la creazione di sezioni per il commercio estero presso tutte le Camere di commercio, al fine di evi-

tare la dispendiosa istituzione di appositi uffici periferici del Ministero.

Infine, replicando al senatore Bernardi, l'onorevole Mattarella afferma che le misure adottate dalla Gran Bretagna non possono trovare consenziente il Governo italiano, il quale, pur evitando rappresaglie, ha tuttavia adottato particolari iniziative nell'interesse del mercato italiano, per ottenere la revoca o almeno per accertare la provvisoria dei provvedimenti stessi. Accoglie quindi l'ordine del giorno Bonafini e — come raccomandazioni — gli ordini del giorno Bernardi e Veronesi, con l'intesa che quest'ultimo non comporti alcun impegno del Governo in attesa delle decisioni della Comunità economica europea.

Al termine del dibattito, la Commissione approva il parere sullo stato di previsione redatto dal senatore Forma.

La Commissione affronta l'esame dello stato di previsione per la parte concernente il turismo.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tab. n. 20).

Il senatore Audisio lamenta che non sia possibile svolgere un ampio dibattito sullo stato di previsione, a causa del nuovo sistema di discussione del bilancio.

Il presidente Bussi assicura che un'apposita seduta sarà dedicata dalla Commissione ai problemi del turismo.

Il senatore Audisio si sofferma quindi sui vari problemi di competenza del Ministero, osservando che un confronto fra i dati del 1963 e quelli dei due anni precedenti non autorizza alcun ottimismo nella valutazione dell'incremento turistico; l'oratore rileva anzi una tendenza regressiva, accentuatasi nel 1964, e in proposito richiama l'attenzione del Governo sul problema dei prezzi, sulla tranquillità dei luoghi turistici, sulla salvaguardia delle spiagge e sull'esigenza di una legge quadro per il turismo sociale.

Il senatore Bonafini, intrattenendosi sulle cause della recessione dell'afflusso turistico, osserva che sono necessari la riorganizzazione e l'ammodernamento dei settori interessati al turismo. Auspica che il Ministero solleciti le categorie interessate ad impostare la propria attività allo scopo di una maggiore diffusione del turismo sociale, abbando-

nando le tentazioni della facile speculazione. L'oratore dichiara di ritenere necessario un razionale sfruttamento delle zone turistiche del centro-sud, con appositi provvedimenti di legge, ed auspica una più efficace difesa delle spiagge e del paesaggio, nonché il decongestionamento delle zone di massimo afflusso, mediante piani regolatori intercomunali che debbono costituire premessa allo sviluppo delle zone del Mezzogiorno più adatte al turismo. Conclude il suo intervento prospettando l'opportunità di potenziare l'Ufficio studi del Ministero e la Compagnia italiana del turismo, che ha serie difficoltà di bilancio, e sottolineando la necessità di finanziamenti per migliorare la ricettività alberghiera e l'esigenza di coordinare preventivamente i programmi della Cassa per il Mezzogiorno anche ai fini della politica del turismo.

Il senatore Francavilla illustra brevemente un suo ordine del giorno, nel quale si invita il Governo a provvedere in modo organico allo sviluppo turistico della Regione pugliese — soprattutto per quanto concerne le zone delle Grotte e dei Trulli, del Gargano, di Trani, Barletta, Castel del Monte e del Capo di Leuca — e si sottolinea l'opportunità di coordinare e concentrare gli stanziamenti del Ministero del turismo, della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero dei lavori pubblici secondo piani di zona programmati.

Il relatore, senatore Berlanda, dopo avere riassunto la discussione svoltasi, si dichiara favorevole alla sostanza dell'ordine del giorno del senatore Francavilla.

Prende infine la parola il ministro Corona. Rispondendo agli oratori intervenuti, dopo avere ringraziato il relatore, il Ministro dichiara di concordare sull'opportunità di una più ampia discussione sul turismo in un'apposita seduta della Commissione.

Si sofferma quindi sui caratteri generali dell'azione del Ministero per la soluzione dei problemi più volte messi in luce nei dibattiti parlamentari.

Dopo avere osservato che il turismo non può essere più considerato alla stregua dei fenomeni individuali di carattere voluttuario e sporadico e che esso si rivela invece come una necessità spirituale e culturale volta anche al miglioramento dei rapporti fra i popo-

li, il Ministro osserva che lo sviluppo del turismo italiano richiede un impegno organico del Governo, anche per arginare il fenomeno di una diminuzione delle correnti di lingua tedesca, a causa di un diverso orientamento verso paesi dell'Europa orientale e verso la Spagna.

Dopo avere ricordato di essersi recato in Germania per fornire adeguate assicurazioni in proposito a quel Governo, circa l'impegno dell'Italia nel difendere le esigenze dei turisti stranieri, si sofferma sul carattere complesso ed articolato del fenomeno turistico, il quale richiede un impegno programmato di tutte le autorità dello Stato e dei settori direttamente interessati.

Ricorda, a tale proposito, che vi sono state quest'anno centinaia di riunioni presiedute dai prefetti e molti altri convegni nelle varie provincie, per evitare tutti gli inconvenienti che si verificano nelle zone turistiche e che sono oggetto di più frequenti lamenti.

Assicura quindi gli oratori intervenuti nel dibattito che l'Ufficio studi del Ministero del turismo ha già effettuato alcuni lavori e che è in corso un coordinamento delle attività delle Amministrazioni periferiche dello Stato; aggiunge che si è in parte già ovviato, con la firma di una convenzione, all'inquinamento delle acque marine.

Dopo essersi soffermato sui dati statistici relativi alla bilancia turistica, il Ministro passa ad esaminare i problemi del turismo sociale, segnalando l'impegno del proprio Ministero per ottenere l'interessamento, anche in questo campo, delle varie Amministrazioni in qualsiasi modo interessate al turismo.

Assicura, infine, il senatore Bonafini che sono all'attenzione del Governo i problemi della CIT e del coordinamento delle incentivazioni per il turismo. L'ordine del giorno del senatore Francavilla viene accolto dal Ministro come raccomandazione.

La Commissione approva quindi il parere del senatore Berlanda sullo stato di previsione della spesa, per la parte relativa al turismo.

La seduta termina alle ore 14,40.

LAVORO (10^a)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Delle Fave.

La seduta ha inizio alle ore 9,40

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini in materia di integrazione guadagni** » (914).

Il relatore, senatore Pasquale Valsecchi, illustra il disegno di legge, che eleva dal 66 all'80 per cento l'integrazione salariale a favore degli operai edili, nell'evenienza di sospensioni dal lavoro o di riduzioni dell'orario.

Dopo interventi dei senatori Di Prisco e Caponi, sostanzialmente favorevoli al provvedimento, e del ministro Delle Fave, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge e conferisce al senatore Valsecchi il mandato di riferire all'Assemblea e di chiedere l'adozione della procedura urgentissima.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965** » (902), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 14).
(Seguito).

Il senatore Boccassi richiama l'attenzione del Governo sui provvedimenti che giudica indispensabili per una più efficace politica del lavoro. In particolare, egli indica: la riforma della legge sul collocamento; la riforma dell'istruzione professionale; la riduzione degli orari di lavoro e l'estensione del principio delle pause e delle rotazioni; l'inasprimento delle sanzioni per i datori di lavoro inadempienti verso le misure di sicu-

rezza sul lavoro; il riconoscimento della responsabilità dei datori di lavoro negli infortuni e nelle malattie professionali; la riforma del regolamento di igiene del lavoro; la regolamentazione dei servizi sanitari aziendali; l'istituzione di Comitati aziendali di sicurezza del lavoro. Per quanto concerne l'infortunistica sul lavoro, il senatore Boccassi presenta un ordine del giorno per l'adozione urgente di misure di intervento.

Rispondendo ad una richiesta dello stesso senatore Boccassi relativamente alla tutela del lavoro minorile, il ministro Delle Fave assicura che un disegno di legge al riguardo è stato già approntato e sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Il senatore Samaritani, illustrando un ordine del giorno presentato assieme ad altri senatori comunisti, afferma che l'attuale legislazione assistenziale e previdenziale ha relegato i lavoratori agricoli dipendenti in una posizione d'inferiorità rispetto ai lavoratori degli altri settori produttivi e chiede provvedimenti che attuino la parificazione dei trattamenti.

Il senatore Trebbi, considerando che sui salari dei lavoratori persistono ingiuste tassazioni e ritenute introdotte in altri tempi come espressione di un'oppressiva politica di classe, chiede, con un ordine del giorno firmato anche dai senatori Bitossi, Brambilla, Boccassi, Caponi e Fiore, una radicale riforma del sistema contributivo e fiscale che fa carico ai redditi di lavoro.

Il senatore Trebbi si sofferma poi sull'eccessivo peso contributivo che grava sulle aziende municipalizzate e ne appesantisce gli oneri di gestione.

Il senatore Bera illustra un ordine del giorno, presentato dai senatori del Gruppo comunista, inteso ad accelerare l'avvio di una legislazione sulla costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli; quindi, trattando della tutela dei diritti sindacali, afferma che certi atteggiamenti padronali contro i rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni interne costituiscono un attentato al sistema democratico.

Il senatore Torelli auspica, ai fini di una più efficiente vigilanza delle norme sul lavoro, una ristrutturazione degli Ispettorati

del lavoro, mediante il coordinamento degli uffici locali e l'istituzione di un Ispettorato centrale.

Il senatore Valsecchi illustra tre ordini del giorno, da lui presentati assieme ai senatori Coppo e Pezzini, concernenti le provvidenze da adottare per i lavoratori emigranti, la fiscalizzazione degli oneri sociali e la politica dell'occupazione.

Prende quindi la parola il ministro Delle Fave, il quale ringrazia anzitutto gli oratori intervenuti nel dibattito per il contributo portato alla risoluzione dei problemi del lavoro e per la comprensione dimostrata nei riguardi dei gravosi compiti cui è chiamato il Ministero. A tale riguardo, il Ministro ritiene di dover sottolineare l'inadeguatezza degli strumenti, sia legislativi che burocratici, a propria disposizione, di fronte al carico funzionale imposto al Ministero da una moderna visione delle esigenze nel mondo del lavoro.

Dopo aver quindi auspicato la definizione delle attribuzioni, attraverso la legge sulle competenze dei Ministeri, il Ministro passa a trattare problemi che, a suo avviso, esigono immediati interventi legislativi, con normativa tuttavia non rigida, ma capace di aderire al processo di sviluppo delle attività sociali. In proposito, il Ministro accenna ai lavori della Commissione ministeriale per la riforma della legislazione sul collocamento e indica i lineamenti di un disegno di legge — già approntato e attualmente all'esame dei Ministeri interessati per il concerto — sull'istruzione professionale, che dev'essere concepita non come intervento a sollievo della disoccupazione, ma come compito d'istituto del Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda, invece, le provvidenze a favore dei lavoratori disoccupati o ad attività ridotta, il Ministro ricorda le recenti iniziative da lui promosse per tradurre in norma di legge gli accordi intercorsi tra le organizzazioni sindacali, esprimendo tuttavia il timore che la Cassa integrazione guadagni, destinata ad operare in occasione di temporanee sospensioni dal lavoro, possa trasformarsi in organo permanente di assistenza ai disoccupati, con conseguente insopportabile aggravio di gestione.

Dopo aver quindi esposto alcuni dati e considerazioni sull'andamento dell'occupazione e sul fenomeno dell'emigrazione di lavoratori all'interno e all'estero, il Ministro afferma che solo una programmazione organica e generale dell'attività produttiva può ovviare a taluni dolorosi inconvenienti attuali, primo dei quali il disperdersi in attività terziarie di mano d'opera altamente qualificata e difficilmente rinnovabile.

Passando successivamente a trattare problemi connessi alla regolamentazione dei rapporti di lavoro e delle attività sindacali, il Ministro depreca i tentativi di addivenire a soluzioni che scaturiscano da contrapposizione di forze ed auspica, invece, il senso di comprensione e l'autodisciplina delle parti. Accenna quindi agli studi compiuti dal Ministero del lavoro per predisporre disegni di legge intesi a dare attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione e ad emanare uno statuto dei lavoratori, che definisca, in particolare, le questioni dei licenziamenti individuali, del riconoscimento delle Commissioni interne e della tutela dei diritti sindacali.

Per quanto concerne la vigilanza sull'applicazione delle leggi, il Ministro si dichiara convinto dell'opportunità della riorganizzazione e del potenziamento degli Ispettorati del lavoro, ritenendo altresì possibile l'affidamento di attività di controllo ad altri organi, come l'ENPI.

Infine, dopo aver brevemente esposto alcune considerazioni sulla cooperazione e sui modi per favorirne lo sviluppo, il Ministro affronta i problemi dell'assistenza e della previdenza, esprimendo l'avviso che gli inconvenienti più volte lamentati nel campo assistenziale possano trovare soluzione solo mediante il passaggio da un sistema assicurativo ad un sistema di sicurezza sociale e riconfermando, per quanto concerne i trattamenti pensionistici, l'impegno del Governo per una revisione sostanziale nell'ambito delle disponibilità finanziarie.

Passando ad esaminare gli ordini del giorno, il Ministro dichiara di accettare come raccomandazione i due ordini del giorno presentati dai senatori Bermani e Macaggi, concernenti l'addestramento professionale e la riforma del sistema pensionistico. Accetta altresì, come raccomandazione, per la parte di competenza del Ministero del lavoro,

l'ordine del giorno dei senatori Macaggi e Bermani sull'adozione di un sistema di sicurezza sociale per l'assistenza ai tubercolotici.

Anche gli ordini del giorno del senatore Di Prisco, relativi alla erogazione dei minimi di pensione ai lavoratori che hanno effettuato prestazioni all'estero e all'eliminazione dei conflitti di competenza tra gli Enti mutualistici, sono accettati come raccomandazione.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Rotta e Pasquato sull'assistenza agli invalidi per nascita o per causa non di guerra o di lavoro, il Ministro osserva che la competenza è del Ministro dell'interno, al quale trasmetterà le richieste contenute nell'ordine del giorno stesso.

Dichiarando poi di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Pasquato e Rotta sull'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, il Ministro richiama quanto da lui detto in precedenza sulla prossima presentazione di un apposito disegno di legge e precisa che la normativa proposta dal Governo non sarà restrittiva dei diritti dei lavoratori.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Rotta sulla corresponsione delle rette ospedaliere da parte degli Enti mutualistici, il Ministro osserva che la questione è di prevalente competenza del Ministero della sanità e dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione per la parte riguardante il Ministero del lavoro.

Viene altresì accettato come raccomandazione un altro ordine del giorno del senatore Rotta sull'unificazione delle norme concernenti i vari Enti assistenziali.

Gli ordini del giorno dei senatori Brambilla ed altri concernenti la formazione professionale e la tutela dei diritti dei lavoratori, sono accettati come raccomandazioni.

Il Ministro osserva quindi ai senatori Tomasucci e Caponi, presentatori di un ordine del giorno sui problemi dei lavoratori emigranti, che l'ordine del giorno stesso è di prevalente competenza del Ministero degli affari esteri; lo accetta però come raccomandazione per la parte riguardante gli interventi del Ministero del lavoro.

Analoghe considerazioni e conclusioni il ministro Delle Fave prospetta nei confronti dell'ordine del giorno dei senatori Trebbi ed altri, relativo agli sgravi fiscali dei redditi di lavoro, facendo presente la prevalente competenza del Ministero delle finanze.

Sono infine accettati come raccomandazione gli ordini del giorno dei senatori: Caponi ed altri, per la maggiorazione dell'indennità di disoccupazione; Boccassi ed altri, per l'emanazione di norme preventive dell'infortunistica sul lavoro; Samaritani ed altri, sulla parificazione dei trattamenti previdenziali dei lavoratori dell'agricoltura; Bera ed altri, sulla costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli; Bermani, Samaritani e Di Prisco, per una politica di propulsione della cooperazione; Pasquale Valsecchi ed altri, per le provvidenze ai lavoratori emigranti, la fiscalizzazione degli oneri sociali e la politica dell'occupazione.

La Commissione conferisce quindi al relatore, senatore Zane, il mandato di redigere il parere da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro, con riserva della presentazione di pareri di minoranza.

La seduta termina alle ore 13,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

6^a (Istruzione pubblica e belle arti)

e

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Sabato 12 dicembre 1964, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Provvidenze per l'edilizia scolastica (776-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Sabato 12 dicembre 1964, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 (902) (Approvato dalla Camera dei deputati).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. n. 7).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tab. n. 20).

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Sabato 12 dicembre 1964, ore 9

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 1964, n. 1121, concernente la soppressione dell'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti, istituita con il decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, convertito con modificazioni nella legge 12 aprile 1964, n. 190 (924) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima).

2. Istituzione di un Fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere (767).

3. Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (763).

4. Trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali (873) (Approvato dalla Camera dei deputati).

5. Revisione delle esenzioni ed agevolazioni tributarie (723).

II. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 (902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stato di previsione dell'entrata (Tab. n. 1).
- Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).
- Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3).
- Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (Tab. n. 17).
- Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tab. n. 18).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di anticipazione al Tesoro da parte della Banca d'Italia (918).

2. Modificazione di alcune norme del titolo XI del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (787) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Modifiche alla legge 23 aprile 1959, n. 189, sull'ordinamento del Corpo della guardia di finanza (541).

4. Disciplina dell'Ente « Fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto » (542).

5. Sistemazione delle contabilità speciali delle Prefetture relative agli esercizi finanziari dal 1940-41 al 1954-55 (554) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Deputati SALIZZONI e BERMANI. — Autorizzazione a vendere, a **trattativa privata**, in favore dell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, Corso Porta Po (613) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Autorizzazione a vendere all'Università di Parma, per il prezzo di lire 192 milioni, un'area di circa metri quadrati 65.964 facente parte del compendio patri-

moniale disponibile denominato « Ex piazza d'Armi del Castelletto », sito in detta città (661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Vendita a trattativa privata, al comune di Macerata, del complesso immobiliare disponibile sito in Macerata - Contrada Sforzacosta - sede del magazzino tabacchi greggi (531) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Definizione delle questioni derivanti dalle sentenze emesse dal Collegio arbitrale di cui al punto 5) degli Scambi di Note italo-francesi, effettuati a Parigi il 2 febbraio 1951 e resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1951, n. 1771 (806) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. FENOALTEA. — Modificazione dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, numero 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (109).

11. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1964, n. 201, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (641).

12. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1964, n. 231, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (670).

13. Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 18 gennaio 1952, n. 36, che estende agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza le disposizioni di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 (660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. FIORE ed altri. — Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma della assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (316).

2. VERONESI ed altri. — Provvedimenti per favorire il decentramento degli stabilimenti industriali e la costruzione di nuovi impianti industriali fuori dai perimetri urbani (337).

3. MONTAGNANI MARELLI ed altri. — Nuova disciplina per la produzione dei farmaci (345).

4. PERRINO ed altri. — Riforma dell'ordinamento dell'Opera nazionale maternità e infanzia (349).

5. INIZIATIVA POPOLARE. — Parificazione e miglioramento dei trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti dell'agricoltura (425).

6. PALERMO ed altri. — Ordinamento dell'Opera nazionale invalidi di guerra (680).

8ª Commissione permanente
(Agricoltura e foreste)

Sabato 12 dicembre 1964, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo (519).

2. COPPO ed altri. — Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura (643).

3. MILILLO ed altri. — Istituzione degli Enti regionali di sviluppo (769).

4. BITOSI ed altri. — Istituzione degli Enti regionali di sviluppo (771).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 (902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 12).

9ª Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Sabato 12 dicembre 1964, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Limite massimo delle garanzie assicurative assumibili ai sensi della legge 5 luglio 1961, n. 635 (876).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Tutela delle novità vegetali (692).

2. FRANCAVILLA ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare per la energia ((206).

3. ALCIDI REZZA Lea ed altri. — Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sull'attività e sul funzionamento del Comitato nazionale per l'energia nucleare (210).

4. NENCIONI ed altri. — Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla gestione amministrativa del Comitato nazionale per l'energia nucleare (252).

5. MONTAGNANI MARELLI ed altri. — Inchiesta parlamentare sul Comitato nazionale energia nucleare (CNEN) (*Doc. 9*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TRABUCCHI ed altri. — Modificazioni ed aggiunte, a difesa e nell'interesse delle autonomie locali, alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, concernente l'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (424).

2. MONNI ed altri. — Provvedimenti per le aziende elettriche minori (799).

3. AUDISIO ed altri. — Istituzione di una Cassa nazionale per il risparmio turistico (803).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. PERUGINI. — Modifica alle norme sulla garanzia di recupero e di rimborso dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali e sui prodotti della loro lavorazione (690).

2. SALARI. — Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva (792).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15*